

Gubitosi-Bray per Rai Teatro

Del Fra pag. 20

Gubitosi-Bray per Rai Teatro

Incontro tra il Dg e il ministro «Subito un tavolo operativo»

**Dopo la campagna
de l'Unità il summit: si muove
qualcosa di importante
E scendono in campo
anche gli addetti ai lavori**

LUCA DEL FRA
ROMA

APRIRE UN TAVOLO OPERATIVO, GIÀ DAL PROSSIMO MESE DI SETTEMBRE, PER VALUTARE UN RILANCIO DEL TEATRO ITALIANO ATTRAVERSO LA TELEVISIONE PUBBLICA: è quello che intendono fare il ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Massimo Bray, e il direttore generale della Rai, Luigi Gubitosi. Dopo la campagna de l'Unità qualcosa di importante si muove. Lo conferma una nota del Mibac, che specifica: «Il ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Massimo Bray ha ricevuto ieri mattina la presidente della Rai, Anna Maria Tarantola, il direttore generale Luigi Gubitosi, la direttrice di Rai Fiction Eleonora Andreatta, la direttrice di Rai Educational Silvia Calandrelli e il direttore di Radio3 Marino Sinibaldi. Nell'incontro - prosegue via del Collegio Romano - i dirigenti di viale Mazzini hanno illustrato al ministro tutte le attività che la Rai ha sviluppato e che intende sviluppare nel prossimo futuro a supporto della cultura e del turismo. Nell'ottica di un sempre maggiore impegno della televisione pubblica in campo di promozione culturale e turistica - conclude la nota - il ministro e il direttore generale Gubitosi hanno manifestato l'intenzione di aprire un tavolo operativo, già dal prossimo mese di settembre, per valutare l'opportunità e le eventuali modalità per un rilancio del teatro italiano».

E anche la gente di spettacolo scende in campo per «Rai Teatro». Romeo Castellucci, Fabrizio Grifasi, Nicola Sani e Claudia Sorace parlano del progetto di Franco Scaglia rilanciato a partire da domenica su l'Unità: creare in seno alla Rai un'entità in grado non solo di trasmettere teatro, opera, concerti, danza, balletto e performance, ma di essere anche coproduttore degli spettacoli, come avviene con Rai Cinema.

«Può dare molto ai creatori una iniziativa come Rai teatro, e sarebbe bene nascesse - spiega Romeo Castellucci, fondatore della Societas Raffaello Sanzio, drammaturgo e regista tra i più quotati della scena italiana all'estero - . Scherzando potrei dire che non saprei come, perché il teatro è oggi talmente vario e multiforme che gli stimoli possono essere infiniti». Per Castellucci il rapporto diretto tra creatore dello spettacolo e televisione dunque può essere anche esteticamente molto proficuo: «Basta pensare ai lavori che Carmelo Bene ha fatto per la Rai, dunque un teatro che si reinventa televisione, oppure il contrario, ovvero la televisione che si trasforma in teatro, come è avvenuto per lo spettacolo che ho fatto nel 2008 ad Avignone, *La divina commedia*, di cui la prima parte, *Inferno* andò in diretta sul canale franco-tedesco Arte con una trasmissione straordinaria». Ed è evidente che Rai teatro debba essere una sfida non solo per il mondo dello spettacolo dal vivo ma anche della televisione a ripensarsi.

La pensa così anche Fabrizio Grifasi direttore di un Festival come Romaeuropa che negli anni ha sempre cercato di offrire quanto di innovativo offrisse la scena nazionale e internazionale. «Lo spettacolo dal vivo è quasi sparito dalla televisione, dunque anche solo un canale dedicato sarebbe una cosa ottima - spiega Grifasi - . Ma il progetto di «Rai teatro» non è solo fare un canale tematico, ma creare un'entità anche produttiva: allora se vuole essere di stimolo a una crescita economica e culturale del nostro settore dovrebbe essere

chiaro che non ci si può limitare a titoli come *Natale in casa Cupiello*. Cito questo bellissimo titolo per indicare quello che già è stato fatto, mentre oggi invece occorre prestare la massima attenzione al contemporaneo e puntare decisamente sugli spettacoli di innovazione, che nel nostro paese sono i più trascurati sia dalle istituzioni che dall'universo mediatico».

«Che un canale televisivo culturale sia non solo riproduzione ma produzione è un'ottima cosa - riflette Nicola Sani compositore e direttore artistico del Teatro Comunale di Bologna -, in Rai la cosa avrebbe anche radici antiche: basti pensare ai progetti della prima Raitel di Freccero, oppure all'idea mai andata in porto di un canale tematico come Arte italiano». «Rai teatro» potrebbe essere anche un'occasione nel nostro paese che malgrado la sua imponente tradizione musicale, oggi produce pochissimo di contemporaneo: «È un progetto che la musica italiana finalmente si merita: importante soprattutto per il teatro musicale, la forma di spettacolo intermediale dove trovano spazio tutti i linguaggi e le tecnologie, fino a quelle elettroniche e digitali. La televisione in questo senso può dare un forte stimolo, penso all'allestimento di *Tristan und Isolde* curato da Bill Viola e Peter Sellars. E d'altra parte, come dimostra Arte

live web, un canale dedicato alla cultura mette in moto altre modalità di comunicazione e ci porterebbe all'altezza di quanto stanno facendo in questo settore Bbc e Chanel 4».

Se la musica in Italia vive da troppo tempo una stagione in minore, la scena indipendente non sembra mai aver goduto della dovuta attenzione: «E invece siamo noi la grande opportunità per un progetto interessante come "Rai teatro"», rilancia secca Claudia Sorace, fondatrice della compagnia di teatro contemporaneo Muta Imago. Siamo nel mondo del teatro indipendente e innovativo, di chi crea continui esperimenti sulla scena e che tuttavia ben di rado è tenuto in gran conto dalle grandi istituzioni. Il rischio è che anche «Rai teatro», vuoi per affidabilità economica vuoi per pressioni di vario genere scelga come referenti principali i teatri stabili: «Sarebbe una follia: in tutto il mondo se devi fare una cosa nuova ti rivolgi a chi ha idee nuove. Anzi sarebbe bene che se questo progetto come è augurabile procedesse, venisse condiviso e discusso anche con la scena indipendente». Quale potrebbe essere l'apporto della scena indipendente? «Se "Rai teatro" vuole funzionare deve fare una seria riflessione sui linguaggi visivi da usare: chi meglio di una generazione di teatranti che ha visto più televisione che teatro, potrebbe portare nuove idee?»

www.ecostampa.it



118-477